



La pianista Hélène Grimaud

## L'intervista

# Suona coi lupi...

## La miracolosa Hélène tra Chopin e ambiente

**Oggi a Milano** in concerto. A colloquio con la Grimaud, magnifica pianista. È autrice di «Variazioni selvagge», libro stupefacente. Ed è un'animalista doc

## MONICA CAPUANI

PARIGI  
cultura@unita.it

**S**e qualcuno ancora pensa che i musicisti classici - pianisti in testa - siano creature antiquate e fuori dal mondo, dovrebbe conoscere Hélène Grimaud. Bellissima, dinamica, dotata di un talento extra per la scrittura (il suo libro *Variazioni selvagge* è una lettura stupefacente), ambientalista sul serio. Qualche anno fa, infatti, ha creato a un'ora da New York una grande riserva per la tutela dei lupi selvaggi in via d'estinzione, con tanto di programmi didattici perché i bambini imparino a rispettare l'ambiente.

In questi giorni è uscito per la Deutsche Grammophone il suo nuovo cd, *Resonances*, che contiene la Sonata n. 8 in la minore K310 di Mozart, la Sonata in si minore S.178 di Liszt, la Sonata, Op.1 di Berg, e le Danze Rumene Sz. 56 di Bartók. Stesso repertorio che eseguirà nell'unico concerto italiano della stagione, oggi primo dicembre alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, per la Società dei Concerti. L'abbiamo intervistata.

**I programmi dei tuoi cd, e di conse-**

**I suoi libri**

Parlano di lei stessa, bambina iperattiva e precoce, e degli amati lupi. Sono «*Variations Sauvages*» e «*Leçons Particulères*»

**guenza dei tuoi concerti, sono sempre molto concettuali. Cosa lega i pezzi di «Resonances»?**

«La scelta è sentimentale e concettuale al tempo stesso. Ho incontrato la sonata di Berg quando avevo undici anni, e mi ha completamente stregato. All'epoca riuscivo a suonarne una pagina e mezzo, ma ero sicura che più avanti ci saremmo reincontrate. A volte, nella vita fai degli incontri che al momento non sembrano rilevanti, ma ti rendi conto che nel tempo assumeranno un significato. Sono sempre stata affascinata dall'impero austroungarico, perché diede forma all'Europa, anche se lasciò dietro di sé distruzione e dolore. Naturalmente Mozart e Bartók vanno oltre quella fascinazione, sia geograficamente che storicamente, ma come spesso accade nei programmi che scelgo, la vicinanza di certi pezzi fa sì che il loro insieme assuma una vita propria. Ogni pezzo risuona grazie al suo vicino. E anche il mio modo di